

UN SACERDOTE BUONO E FEDELE

***Omelia nelle esequie del Vicario generale mons. Antonio Mottola
Concattedrale di Ascoli Satriano, sabato 2 dicembre 2023***

Siate pronti, con i fianchi cinti e le lucerne accese (Lc 12,35). Questo ammonimento salutare di Gesù è rivolto a noi. Ci è stato richiamato più volte nell'ultima fase dell'Anno liturgico e ancora ci verrà richiamato nella prima parte dell'Avvento, che comincia stasera. Ma ci viene richiamato con forza e in modo inequivocabile soprattutto quando muoiono all'improvviso le persone che amiamo. *Siate pronti, con i fianchi cinti*, cioè in tenuta da viaggio, perché il segnale della partenza per l'altra vita può arrivarci in modo repentino e inopinato. Così è avvenuto per il nostro don Tonino, e noi ne siamo rimasti sgomenti. Ma abbiamo fiducia che lui avesse *i fianchi cinti* e la lucerna della fede bene accesa. Come si fa ad essere sempre pronti? Mantenendosi in grazia di Dio e facendo serenamente il proprio dovere giorno per giorno.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli! All'ammonimento salutare Gesù aggiunge questa beatitudine e l'accompagna con un'immagine bellissima: *in verità vi dico che si stringerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli* (Lc 12, 37). Si capovolgono le parti: i servi a tavola e il padrone che passa a servirli. Vale a dire: Dio, in un modo veramente sorprendente, mostrerà ai suoi servi quanto sia contento di loro. Egli stesso sarà il loro premio! Oggi è consolante per noi pensare che queste parole di Gesù si compiono per don Tonino, perché ha servito il Signore fino all'ultimo giorno con dedizione e perseveranza.

Indubbiamente, tutti abbiamo le nostre mancanze e le nostre umane debolezze, e perciò la Chiesa nelle esequie si riveste di viola, cioè di un colore penitenziale, e ci invita alla preghiera di suffragio. Invochiamo dunque la divina misericordia anche per don Tonino perché il Signore purifichi la sua anima dalle scorie terrene. Tuttavia, noi lo abbiamo conosciuto principalmente come un sacerdote buono, mite e fedele.

Così lo avete conosciuto per lunghi anni voi di Rocchetta S. Antonio, in quella sua prima e indimenticabile esperienza di parroco. Ugualmente voi di Stornara, comunità alla quale è rimasto affezionato, sia pure in modo tanto discreto. E così avete cominciato a conoscerlo anche voi della Concattedrale di Ascoli che, dopo l'iniziale periodo di assestamento, stavate comprendendo sempre meglio di che pasta era fatto. Un uomo buono, mite e gioviale. Un sacerdote fedele e zelante. Così lo hanno conosciuto i componenti dell'Istituto diocesano sostentamento clero e di altri organismi da lui presieduti. Così lo hanno conosciuto i suoi amici di corso fin dagli anni della giovinezza, i seminaristi a lui affidati per il tirocinio pastorale, le persone che venivano a parlargli in curia, il cancelliere che lavorava gomito a gomito con lui,

i singoli sacerdoti della nostra diocesi e i vescovi miei predecessori. E così l'ho conosciuto anch'io. A lode del Signore, vorrei dare una testimonianza, richiamando due momenti, il primo e l'ultimo, del nostro rapporto personale di collaborazione e di amicizia sacerdotale.

Subito dopo la mia elezione, venne a trovarmi a Brindisi insieme alla piccola delegazione ufficiale della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Anziché nel mio ufficio di vicario generale in curia, diedi appuntamento in modo più familiare nella parrocchia brindisina che mi era affidata, al quartiere Commenda. Non lo conoscevo di persona. Non lo avevo mai incontrato. Ho ancora davanti agli occhi il suo volto sorridente quando arrivò e poi ci fermammo a parlare nella casa canonica. Al di là dei ruoli, capimmo subito reciprocamente che avremmo potuto lavorare bene insieme, con retta intenzione e in modo sereno. Per questo è stato per me del tutto naturale, dopo essere entrato in diocesi, confermarlo canonicamente nel compito di primo collaboratore del Vescovo. Affiatamento, rispetto e affetto ci hanno legato strettamente, insieme a uno sguardo di fede con cui ci sforzavamo di guardare le situazioni e i problemi che si presentavano. E' stata sempre una gioia vederci, stare insieme e salutarci. Fino all'ultima volta, ieri mattina.

Era già passato mezzogiorno, quando sono rientrato dopo una mattinata trascorsa in Visita pastorale. Mi sono seduto nel suo ufficio, abbiamo parlato di alcune cose, gli ho raccontato anche due lieti incontri che avevo avuto (*in due scuole*) e stavo per andarmene. Lui, temendo di darmi incomodo, dato l'orario, mi ha detto che era arrivata una lettera riguardante un problema non lieve da esaminare, ma forse potevamo parlarne in un altro momento. Ho preferito non rinviare, ci siamo confrontati sulla questione, ci siamo intesi su una linea di risposta, e poi ci siamo lasciati con un sorriso, scambiandoci pensieri di fiducia nel Signore. Nel pomeriggio e in serata si è dedicato al suo ministero di parroco in Concattedrale e al termine della giornata è suonata l'ora del congedo da questo mondo.

Beati quei servi che il Padrone al suo ritorno troverà ancora svegli! In verità vi dico che si stringerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. Confidando in queste parole del Vangelo, asciughiamo le nostre lacrime per don Tonino. Ringraziamo il Signore per il suo esempio di vocazione accolta e riuscita, per la sua testimonianza di mitezza e di fedeltà, per la sua vita umile e buona. Amen

+ Fabio Ciollaro